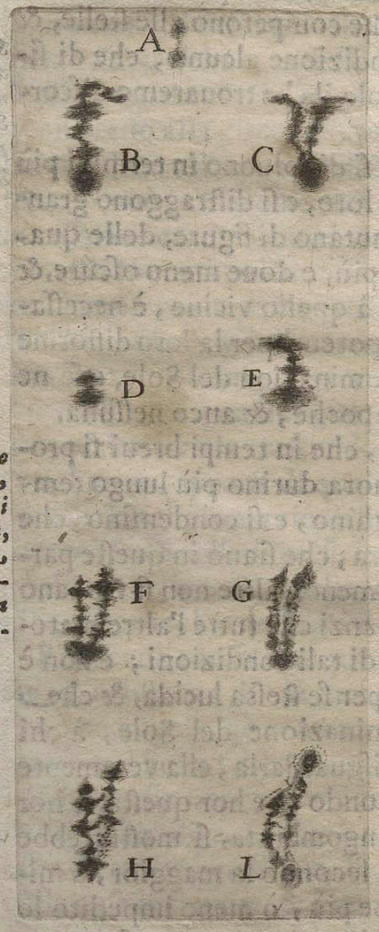
garsi, hora ristringersi; e se la Terra in se stessa si riuolgesse, quelle ancora il suo moto seguirebbono, e per esser di non molta profondità rispetto all'ampiezza, secondo la quale communemente elle si distendono; quelle, che nel mezzo dell'Emisfero veduto apparirebbono molto larghe venendo verso l'estremità parrebbono restringersi, & in somma accidente alcuno non credo che si scorgesse, che simile non si vegga nelle macchie solari;



Osseruazioni delle mutationi di densità, e figura delle macchie, e sua irregolarità.

ma perche la terra è oscura, e l'illuminazione viene dal lume esterno del Sole, se hora potesse da lontanissimo luogo esser veduta, non si vedrebbe assolutamente in lei negrezza, ò macchia alcuna cagionata dallo spargimento delle nugole, perche queste ancora riceuerebbono, & refletterebbono il lume del Sole. Della mutazion poi di figura, della irregolarità, e della dispari densità, prendane V. S. questi dua essempli.

La macchia A. che il di 5. d'Aprile passato nel tramontar del Sole si vedeua tenuissima, e poco oscura, il giorno seguente si vidde pur nel tramontar del Sole, come la macchia B. cresciuta in scurità, e mutata di figura, & il giorno settimo fù simile alla figura C. e la positura loro fù sempre lontana dalla circonferenza del Sole.

Il giorno 26. dell'istesso mese nel tramontar del Sole cominciò ad apparir nella parte suprema della sua circonferenza vna macchia simile alla D. la quale il giorno 28. era come la E. il 29. come

me la F. il 30. come la G. il primo di Maggio come la H. il 3. come la L. e fuori le mutazioni delle macchie F. G. H. L. fatte assai lontane dalla circonferenza del Sole; siche l'esser diuersamente vedute (ilche appresso alla circonferenza, mediante lo sfuggimento della superficie globosa fà gran diuersità) non poteua caggionar tanta mutazione d'aspetto. Da queste osseruationi, e da altre fatte, e da quelle, che potranno di giorno in giorno farsi manifestamente si raccoglie niuna materia esser trà le nostre, che imiti più gli accidenti di tali macchie, che le nugole, e le ragioni che Apelle adduce per mostrar, che le non possin esser tali, mi paiono di pochissima efficacia, perche al dir egli. Chi porrebbe mai nubi intorno al Sole? risponderei; quello che vedesse tali macchie, e che volesse dir qualche verisimile della sua essenza, perche non trouerà cosa alcuna, che più lo rassomigli. All'interrogazione, ch'ei fà quant'esse fussero grandi? direi, quali noi le veggiamo essere in comparazione del Sole; grandi quanto quelle, che talvolta occupano vna gran prouincia della terra, e se tanto non bastasse, direi, due, tre, quattro, e dieci volte tanto. Et finalmente al terzo impossibile, ch'ei produce, come esse potessero far tant'ombra? risponderei la lor negrezza esser minore di quella, che ci rappresentarebbono le nostre nugole più dense, quando tra l'occhio nostro, & il Sole fossero interposte; ilche si potrà osseruare benissimo quando tal volta vna delle più oscure nugole ricuopre vna parte del Sole, e che nella parte scoperta vi sia alcuna delle macchie, perche si scorgerà tra la negrezza di questa, e di quella differenza non picciola, ancorche l'estremità della nugola, che trauersa il Sole, non possa esser di gran profondità, perloche possiamo arguire, che vna crassissima nugola potrebbe far vna nigrezza molto maggiore di quella delle più scure macchie: ma quando pur ciò non fosse, chi ci vietarebbe il credere, e dire alcuna delle nubi solari esser più densa, & profonda delle terrene?

Io non per questo affermo, tali macchie esser nugole della medesima sustanza delle nostre constituite da vapori aquei solleuati dalla terra, & attratti dal Sole, ma solo dico, che noi non hauiamo

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intomo alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo